

# Il Giornale di Bornato



# Sommario

Natale? Dipende.	pag 3
<i>Per comprendere l'anno liturgico</i>	
Avvento e Natale	4
<i>Riflessioni sul Natale</i>	
La notte!	6
Vieni, Signore Gesù.	7
Per passare bene le feste	8
Presepi del mondo	9
La Santa Famiglia, icona delle nostre famiglie	10
Itinerari di fede per i fidanzati	11
<i>La nuova enciclica di Benedetto XVI</i>	
Spe salvi facti sumus	12
Indagine su Gesù	
Maria nel "Protovangelo di Giacomo"	13
Consiglio di Oratorio	15
Consiglio pastorale parrocchiale	15
<i>Nuovo modello di Iniziazione cristiana</i>	
I genitori compagni di viaggio	16
Schema generale del cammino dell'Icfr	17
<i>Qui Oratorio</i>	
L'Acr è...	18
Bisogno di una stella	19
<i>Per chi vuole leggere</i>	
Breviario laico	20
La Biblioteca comunale informa	21
<i>Mondo missionario</i>	
Seminare carità per raccogliere speranza	22
Suor Gabriella Maranza	23
Suor Olga Bonardi	23
Domeniche animate: il programma	24
Barco: aggregazione giovanile grazie allo sport	24
Dall'A.I.A.S.	25
Anagrafe parrocchiale	25
Offerte e rendiconto economico	26
Calendario pastorale	27

\*\*\*

*L'immagine di copertina e le immagini di presepi dell'interno sono tutte tratte da "Presepi del mondo" di Carlo Battista Castellini, che ringraziamo di cuore per la disponibilità.*

## ORARI SANTE MESSE PERIODO INVERNALE

Festive		
Ore	7.00	Chiesa parrocchiale
	8.00	Barco
	9.30	Chiesa parrocchiale
	11.00	Chiesa parrocchiale
	18.00	Chiesa parrocchiale
Festiva del sabato		
	18.00	Chiesa parrocchiale
Feriale		
Da lunedì a venerdì, ore 8.30 e 18.30		
in Chiesa Parrocchiale.		
Sabato mattino, ore 8.30;		
Mercoledì al Barco, ore 15.00.		

## Punto Stampa Cattolica

*In fondo alla Chiesa è possibile trovare Stampa Cattolica utile per la formazione di una mentalità sempre più ecclesiale, per la formazione e per la catechesi.*

*Questo Punto Stampa Cattolica è stato arricchito con la possibilità di acquistare libri o riviste diocesane o nazionali, in particolare: La Voce del popolo, Famiglia Cristiana, Jesus, Il Giornalino per i ragazzi, Club3, GBaby, Letture...*

Per abbonarsi o riabbonarsi  
alle riviste cattoliche  
La Voce del popolo, l'Avvenire,  
Madre e altre riviste, rivolgersi a  
Maria Castellini, via Villa di Sopra, 37  
Tel. 030 72 54 129.

## Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

**N**atale, e forse ancor di più la preparazione del Natale, lo viviamo ormai in un clima particolare di attesa e di gioia. Vale per chi si sente cristiano e vale anche per chi sembra avere un legame labile con il mondo religioso e anche per chi ha un legame dubbioso con il mistero del Cristo e necessità della Sua salvezza per noi. A tutti, prima poi, nel periodo di preparazione, esce l'espressione: "Speriamo che per Natale... speriamo che Gesù bambino...". Non solo siamo in "attesa" di Gesù, ma soprattutto nei suoi confronti abbiamo delle "attese", ci auguriamo che possa dare risposta ai desideri più o meno profondi che abbiamo in noi.

Riviviamo in questo i lunghi secoli dell'attesa del Messia da parte del popolo d'Israele, secoli che hanno generato una infinità di interpretazioni, con le quali si è dovuto confrontare anche Gesù nei giorni della sua vita terrena, interpretazioni che, tranne che per un piccolo resto di Israele, non avevano nulla a che vedere con il Messia mandato dal Padre. Il Messia doveva liberare dal giogo dei Romani, il Messia doveva istaurare quella giustizia costruita a immagine della persona che lo attendeva, il Messia doveva sconfiggere i nemici, il Messia doveva punire, il Messia doveva rivelare e manifestare i "peccatori" ed esaltare i "giusti". Non è successo nulla di tutto questo. Gesù non ha minimamente scalfito il potere dei Romani; Gesù non ha liberato dalle malattie; Gesù ha "deluso" i poveri che volevano diventare "ricchi"; Gesù ha perdonato "proprio" i peccatori; Gesù ha lasciato sostanzialmente i poveri nella loro miseria.

Perché? Perché il Padre ha mandato un altro Messia, un Messia che non poteva essere che secondo il cuore di Dio e Dio è amore.

Lui, anche oggi, viene con se stesso, non cambia la realtà della vita, ma la riempie della sua presenza, l'unico vero dono di cui abbiamo bisogno. Noi ora sappiamo che Lui c'è, è con noi; di più, è "per" ognuno di noi, affinché la luce che andiamo cercando nel buio dell'esistenza, possa guidarci verso quella meta che qui, in parte, anticipiamo, ma che sarà realtà completa in quel mondo dal quale Gesù proviene, nel

mondo di Dio, il mondo dell'amore.

Sarà davvero così? Guardando alle feste di Natale che abbiamo già vissuto con gli occhi pieni di moderno cinismo, tutto questo sembra una finzione, piacevole ma falsa.

Oppure falsa solo perché noi non ci crediamo, perché non abbiamo fede e quindi Gesù non può riempire il nostro cuore con l'immensità del suo amore. Perché dipende da noi, come già per chi lo ha visto bambino e lo ha visto crescere, guardarlo con gli occhi della fede oppure guardarlo con gli occhi umani dei "sapienti" che vorrebbe plasmare il bimbo Gesù a propria immagine somiglianza e secondo i propri desideri. Sarà per noi proprio come per le persone che collochiamo nel presepio: ci sono i pastori, che vanno con gioia a vedere (non a verificare), l'annuncio degli angeli; ci sono Maria e Giuseppe che vedono "il conforto di Israele" in quel bimbo misterioso, ma ci sono anche i distratti che hanno ben altro da fare; ci sono i sacerdoti del tempio che non pensano che il Salvatore debba nascere in una stalla; c'è Erode che teme per il suo regno...

Noi come lo vivremo il nostro Natale? Dipende da noi, non solo da Lui che è sempre il "dono" di Dio per noi.

Buon Natale a tutti. Nella semplicità e profondità della fede di Maria, di Giuseppe, dei pastori e dei piccoli a cui il Signore si è degnato di manifestare la sua potenza.

*Don Andrea*



# Avvento e Natale

La Costituzione conciliare *Sacrosantum Concilium*, al numero 102, indica il dovere della Chiesa di celebrare tutto il mistero di Cristo, ripercorrendo durante l'anno liturgico la vita di Gesù dall'Incarnazione fino a Pentecoste: « La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria in giorni determinati nel corso dell'anno l'opera della salvezza del suo Sposo divino. [...] Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e dell'avvento glorioso del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, in modo tale da renderli in qualche modo presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza».

L'anno liturgico è perciò lo spazio-tempo della Chiesa, all'interno del quale si sviluppano e si compiono tutte le azioni liturgiche del popolo di Dio. Esso si caratterizza per la sua forte e compatta unità, considerato come un tempo unico, che scorre dall'Incarnazione, alla Pasqua, dal dono dello Spirito effuso sulla Chiesa nascente fino al giorno ultimo, alla fine dei tempi.

Considerato in se stesso e in rapporto alle azioni culturali della Chiesa, l'anno liturgico si presenta come la struttura portante dell'intero edificio liturgico. Esso non è un'azione culturale strettamente intesa, ma è ciò che sorregge le singole celebrazioni.

Durante l'anno liturgico, che si apre con i Primi Vespri della Prima Domenica d'Avvento e si conclude con la Solennità di Cristo Re (34ª domenica del Tempo Ordinario), la Chiesa celebra Cristo Gesù nella varietà dei suoi misteri, sostenendo il cammino dei cristiani incontro al Signore che viene nello splendore della sua gloria, protesa verso la parusia, cioè l'avvento glorioso del Signore. Il nuovo anno liturgico, infatti, si apre come si era chiuso quello precedente, e si concluderà come si è aperto, cioè con la stessa tensione escatologica, in un continuo movimento, che sollecita la comunità cristiana a invocare la manifestazione gloriosa del Signore anticipando nel tempo la venuta finale di Cristo e il compimento definitivo della storia della salvezza. Il tema della parusia attraversa l'intero anno liturgico: all'inizio e alla fine; dall'inizio alla fine. Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia acclama: «Ce-

lebriamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

## AVVENTO

Il periodo d'Avvento, conosciuto soltanto in Occidente e ricalcato sul modello del periodo di preparazione alla Pasqua (la quaresima), ha due origini che si lasciano ancora oggi chiaramente riconoscere nei testi della messa: una romana ed una gallicana.

La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336 e solo a partire dal V secolo viene dato rilievo all'incarnazione di Dio con una preparazione al Natale della durata da una fino a tre settimane. Questo significa contemporaneamente una caratterizzazione mariana, l'accentuazione del significato della Madre del Signore nell'ambito della storia salvifica di Dio con il suo popolo (vedi l'8 dicembre, la Concezione Immacolata Maria).

In Gallia la liturgia, a partire dal VI secolo, si sviluppa sotto l'influsso del monachesimo gallo-irlandese in maniera leggermente diversa rispetto a Roma con una configurazione simile alla quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita.

La preparazione, lunga sei settimane come per la quaresima, iniziava la domenica successiva alla memoria di San Martino (11 novembre) con una caratterizzazione escatologica e con l'accento posto sul giudizio universale e, quindi, sulla fine dei tempi. Nel Medioevo i due aspetti si compenetrano. Soltanto nel 1570 la tradizione romana delle quattro domeniche d'Avvento s'impone in tutto l'Occidente, con l'unica eccezione del Rito Ambrosiano, proprio dell'Arcidiocesi di Milano, in cui tuttora l'Avvento dura sei settimane.

L'Avvento non va inteso come un periodo puramente penitenziale, quanto piuttosto come un periodo di gioiosa attesa. Se nelle domeniche non viene intonato il Gloria, ciò succede per una ragione differente rispetto al periodo penitenziale pasquale: il canto degli angeli sopra l'accampamento dei pastori «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14) deve risuonare a Natale ancora una volta come un nuovo messaggio.

L'Avvento ruota attorno a due prospettive principa-

li. Da una parte con il termine “adventus” (venuta, arrivo) si è inteso indicare l’anniversario della prima venuta del Signore; d’altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. In particolare si possono individuare all’interno dell’Avvento due periodi distinti: il primo dalla 1<sup>a</sup> domenica al 16 dicembre in cui, attraverso il ricordo dell’attesa della nascita del Salvatore, lo spirito viene guidato all’attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. I prefazi di questo periodo mettono in rilievo il carattere escatologico di questo tempo: «Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilianti nell’attesa», il compimento delle promesse realizzato da Cristo al suo primo avvento, il tema del giudizio finale che non si sa quando verrà e il manifestarsi della piena signoria di Cristo come «giudice e signore della storia», il tema della nuova creazione e della testimonianza cristiana nel tempo come attestazione della «beata speranza del suo regno».

La solennità dell’Immacolata Concezione (8 dicembre) non ostacola il percorso dell’Avvento, ma ricorda l’opera del Salvatore che ha santificato la Madre fin dal suo primo concepimento.

Il secondo periodo, che coincide con la “Novena di Natale” sottolinea invece l’immediata preparazione al Natale e sollecita a prendere come modelli i profeti, la vergine Madre che «l’attese e lo portò in grembo con ineffabile amore». Giovanni Battista che «lo indicò presente nel mondo».

La quarta domenica d’Avvento infine, con le sue letture, ha pienamente il carattere d’una domenica dedicata ai padri veterotestamentari ed alla Madre di Dio, i quali hanno atteso la nascita del Signore.

## IL TEMPO DI NATALE

Il Tempo di Natale inizia con la celebrazione della Messa Vespertina del 24 dicembre e si conclude con la domenica successiva all’Epifania, cioè con la festa del Battesimo di Gesù (quest’anno il 13 gennaio). Il Natale è tempo dello Spirito Santo. San Luca racconta l’origine umana di Gesù alla luce della sua risurrezione: «Spirito Santo», «potenza», «sotto la sua ombra» (la nube dell’Esodo), «Figlio di Dio» (Lc 1,35). La Chiesa è consapevole di celebrare il Natale nella luce e nella realtà della Pasqua: la liturgia della Messa vespertina della vigilia presenta il Natale come il «grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione». Il brano di Isaia, nella medesima Messa, riprende il tema dell’unione sponsale tra Dio e la Chiesa, che ha la sua

prima grande manifestazione nel mistero dell’Incarnazione: l’eterno Figlio di Dio appare nel tempo, indissolubilmente unito alla natura umana, nella persona di Gesù Cristo. La Domenica II dopo Natale mette in rilievo il tema della Sapienza divina che «fissa la tenda in Giacobbe» (Sir 24,8) e quello della nostra predestinazione a figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo. È lo Spirito che ci guida a scoprire i misteri della Sapienza di Dio e ci rende conformi all’immagine del Figlio.

Il tema della speranza pervade tutta la liturgia natalizia. La nascita del Signore è il lieto annuncio di «una grande gioia» che apre il cuore dell’uomo alla speranza della salvezza: «Nel mistero adorabile del Natale, egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta» (prefazio II).

Nei testi liturgici del tempo natalizio - preghiere, inni, antifone - la Chiesa esprime la propria lode ed invocazione per la Madre del Signore. In particolare, nella solennità del I gennaio contempla il mistero della divina maternità di Maria, meraviglia dello Spirito di Dio: «per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore».

Nella solennità dell’Epifania del Signore, come i santi Magi, la Chiesa riconosce nel Bambino Gesù, il Figlio di Dio inviato per la salvezza di tutti i popoli.

Nella festa del Battesimo del Signore, che conclude il periodo di Natale, contempliamo ancora una volta che, per mezzo dello Spirito, al Giordano come a Nazareth, il Figlio di Maria viene annunciato, costituito e manifestato come il Messia, il Figlio di Dio, il Salvatore. Consacrato dalla potenza dello Spirito, Gesù, dal suo Battesimo, si dimostra pronto ad assumere tutte le umiliazioni e le sofferenze insite nella sua scelta di solidarietà con l’umanità peccatrice.

*Simone Dalola*



## La notte!

La notte era di un buio nero, non lasciava presagire nulla di buono. Il freddo pungente mi filtrava in corpo e, malgrado il mio lesto camminare, non mi riusciva di scaldarmi. Il mio sguardo era sempre fisso lontano nella viva speranza di notare qualche fuoco dei pastori e poter accorrere a riscaldarmi al crepitio delle fiamme. Ma un pensiero ingombro mi torturava la mente, lo volevo cacciare da me: anche i pastori hanno abbandonato questa notte? La fatica del cammino mi era grande perchè accompagnata dal dubbio di trovare ciò per cui mi ero messo in strada e dalla paura delle tenebre. Eppure avevo letto di una luminosa stella che sarebbe apparsa in cielo ad illuminare non solo la mia strada, ma anche le vie dell'umanità. Ma le stelle dov'erano? Ne scorgevo alcune nell'infinito delle tenebre che davano una luce talmente fioca da paragonare ai lumini dei morti.

Il silenzio poi regnava incontrastato ed ogni piccolo sassolino che urtava pareva un grande masso che rotolava in fondo al burrone.

Dov'era la notte, la notte cristiana in cui il "Dio fatto uomo" sarebbe sceso fino a noi? Eppure avevo sentito parlare di questa notte, avevo anch'io cantato nella cattedrale piena di fedeli il "venite adoremus"! E più guardavo al cielo e più mi veniva di urlare, di rompere il silenzio cantando il "Tu scendi dalle stelle" e "Astro del ciel"!

Nessuno era intorno a me e mi stavo ribellando a quell'insensata notte quando fui attratto da un grande fuoco lassù in mezzo alla collina. Il mio camminare divenne subito più veloce, il mio cuore cominciò a battere forte e l'oscurità sembrò diradarsi per lasciar posto ad una miglior luce.

Mi fu faticoso arrivare al fuoco ma grande fu la gioia di trovarmi in mezzo ad alcuni pastori. Subito ebbero la premura di lasciarmi scaldare. Non mi posero domande, mi offrirono una ciotola di latte caldo e nella loro semplicità mi diedero anche l'affetto dell'accoglienza. Uno di loro – che pareva il più anziano – guardava in lontananza come stesse cercando qualche cosa e fissava il cielo come stesse aspettando un segnale. La mia mente allora si aprì e mi furono chiari i versi: "pastores erant vigilantes!" I pastori erano svegli, in attesa ...

Stavo per chiedere loro il perchè di quella notte quando una luce straordinaria squarciò le tenebre e lassù in mezzo alla collina apparve una grande stella. I pastori

non si intimorirono, solo io ebbi paura, ma il loro sorriso mi assicurò dell'evento che stavano per vivere. Il pastore anziano disse: "è ora". Radunarono il gregge e il festoso abbaiare dei cani ruppe il silenzio della notte. Uno dei pastori – il più giovane – mi invitò a seguirli. Il mio giaccone stonava e mi diede un mantello ed un cappello come il suo e con loro mi misi in coda al gregge.

Altra strada mi aspettava ma ad ogni passo il mio cuore si apriva ad una speranza e ad una gioia mai provata prima e poi camminavo con i pastori che avevano già capito il senso di quella notte. E mi tornava in mente il canto... "Transeamus usque ad Betlehem ed videamus...! Andiamo fino a Betlemme e vediamo... ed ancora... non i ricchi, non i saggi... ma i pastori saranno chiamati!

La strada saliva in collina e là dietro ci si parlava solo con lo sguardo. La grande stella ci indicava la capanna ed il gregge che conosceva il sentiero non aveva bisogno di essere guidato. Ad un tratto le pecore si fermarono ed i pastori entrarono nella grotta che dovevano conoscere. Io fui preso da timore, il mio cuore fu un unico subbuglio, la mia mente rincorreva pensieri strani: ma no, non è vero, è solo sentimento, è solo illusione ... non entrare ...!

Il pastore più giovane mi tese la mano, volle che entrassi con lui ... Una luce fioca, quasi di lucerna, rischiarava il volto di una Donna che aveva al seno un Figlio, da poco partorito. Un odore e un tepore di stalla ci accolse e ci rivelò la presenza di un asinello e di un bue. Nel silenzio di quel luogo, un uomo ci fece cenno di avvicinarci. Ci fu spontaneo inginocchiarsi sulla paglia, mentre nei nostri cuori si scioglieva la preghiera. Allora guardai ai pastori che non sapevano proferire parole e capii che quella era la notte, la notte cristiana, la notte del Gloria a Dio e della Pace in terra agli uomini che Egli ama!

Allora non solo la collina, ma il mondo si illuminò e le stelle brillarono di una luce così intensa fino a trafiggere il cuore dell'uomo che aspettava la buona parola, il senso del suo essere, la speranza del suo vivere.

Buon Natale.

*Angelo Bosio*



# Vieni, Signore Gesù

Con l'avvicinarsi del Santo Natale desidero riflettere, insieme a voi, su una delle invocazioni che sentiremo spesso nelle celebrazioni liturgiche delle prossime settimane: "Vieni, Signore Gesù!"

Con questa invocazione vogliamo affermare che Gesù non solo è venuto, come è avvenuto per tanti uomini importanti, che la storia antica e recente commemora, ma Lui continua a venire. Infatti con questa invocazione noi cristiani vogliamo proclamare che il nostro Signore continua a venire ed essere presente in mezzo a noi: "Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi". E se Lui è con noi perché abbiamo sempre tanta paura per affrontare i problemi che ci assillano da tutte le parti?

Si pensava che la fame fosse una realtà del Terzo Mondo e si scopre che anche nel Primo Mondo ci sono tanti affamati e tanta gente che muore per mancanza di cibo.

Lui viene, ci insegna a pregare: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Si mette addirittura al posto dell'affamato "Avevo fame e mi hai dato da mangiare".

La nostra invocazione affinché Lui veramente venga, fa di noi i nuovi artefici per dare una soluzione alla fame nel mondo. Usare le terre non per produrre cose superflue, ma alimenti per chi muore di fame.

Si pensava che solo nelle grandi metropoli del Terzo Mondo esistessero favelas, cortocos e alagados e, invece, scopriamo che anche nelle metropoli del Primo Mondo ci sono tante baraccopoli.

La nostra invocazione è che tu venga e che faccia dei tuoi discepoli cristiani una forza che non scrolli dalle spalle il problema, ma che lo risolva nel Terzo come nel Primo Mondo.

Si pensava che i giovani amassero la vita, e che i kamikaze fossero solo frutto del fanatismo religioso e di convinzioni di culture arcaiche, invece lo incontriamo anche vicino alle nostre case, dove giovani belli, intelligenti, con tanti soldi in mano buttano la loro esistenza in cambio di droghe e alcool, sfrecciando via, con le loro lussuose macchine, verso la morte.

"Vieni, Signore" e dà a tutti noi la capacità di trovare soluzioni pratiche per evitare che ci siano tanti kamikaze sulle nostre strade.

Si pensava che la prostituzione giovanile e la pedofilia fossero frutto di nazioni povere e disorganizzate, invece la troviamo anche da noi, ed è proprio da noi che

si organizzano voli charter per portare i "signorotti" di mezz'età in terre dove possono dar sfogo ai loro istinti perversi, rovinando per sempre ragazzine e ragazzini, che sono considerati non in relazione agli anni, ma al peso minimo di 30 kg.

"Vieni, Signore" e fa che tutti noi diventiamo i difensori degli innocenti, non con belle parole, ma con progetti concreti e di facile esecuzione. E facciamo tutto il possibile affinché i "nuovi erodi" non continuino a sterminare gli innocenti.

Si pensava che le dittature fossero sistemi terribili del passato, e ne scopriamo di nuove tutti i giorni!

"Vieni, Signore" con la forza del tuo Spirito e suscita uomini coraggiosi come i nostri fratelli cristiani, ed i Bonzi della Birmania.

Si pensava che la lebbra fosse una malattia debellata o, tutt'al più una malattia ristretta a poche regioni del mondo, invece scopriamo che è una delle malattie più diffuse nel terzo mondo, ed, in particolare, nell'Amazzonia, il polmone del mondo. Oltre alla lebbra ci sono ancora tante malattie endemiche quali la malaria, la dengue e l'Aids, che sono diventate un vero flagello per tanti giovani, bambini ed anziani.

"Vieni, Signore" e facci capaci di riscattare da morte e segregazione questi nostri fratelli. Sostieni tutti coloro che stanno dando la loro vita per vincere queste terribili malattie. Che buon Natale e buon Anno sarebbero se tutti noi ci dessimo da fare per dare una mano a diminuire il numero dei nostri fratelli ammalati, qui accanto a noi o nell'immensa Amazzonia.

Si pensava che il nostro pianeta potesse essere sfruttato con equità e capacità, usando bene i ritrovati della scienza per far aumentare la produzione di alimenti, preservando le fonti dell'ossigeno, invece la nostra terra continua ad essere aggredita e dilaniata, peggiorando sempre più le condizioni di vita dei ricchi e dei poveri.

"Vieni, Signore" e fa che i progetti degli uomini di buona volontà, che veramente vogliono risolvere il problema della fame e della preservazione delle ricchezze naturali, trovino la collaborazione di tutti i buoni.

Diamogli la possibilità di venire perché trasformi il nostro cuore di pietra e lo faccia di carne, come il suo che da Dio si è fatto carne, divenendo uno di noi.

A tutti un buon natale ed una anno benedetto dal Signore.

*padre Gianni*

# Per passare bene le feste

Quando riceveremo questo numero del “Giornale di Bornato”, saremo prossimi alle celebrazioni delle feste natalizie. È questo un avvenimento che viene vissuto con sentimenti diversi, in rapporto ai tempi ed ai luoghi di appartenenza e alle diverse condizioni di esistenza.

Lo vogliamo raccontare con due episodi dagli aspetti molto differenti, ma molto significativi. Sarà anche vero che a Natale siamo tutti più buoni, ma conviene dubitarne perché c'è chi rimane normalmente cattivo o generalmente sventurato.

Racconto il caso di una anziana signora pensionata. Titolo possibile “Cattivo Natale” oppure, più esotico “Black Cristhmas”. L'episodio si racconta in poche battute: la signora ha ottant'anni e vive sola. Una mattina, qualcuno che conosceva le abitudini della signora, i suoi orari, l'aspetta lì fuori. Un giovane l'ha spinta dentro casa, l'ha maltrattata e si è fatto consegnare i pochi risparmi e la pensione con tredicesima appena riscossa. La signora soccorsa dai vicini non ha voluto farsi ricoverare poiché la prospettiva di un Natale in ospedale le deve essere apparsa troppo avvilente. Un episodio minimo come si vede, ma ci vuole poca immaginazione per figurarsi i segni che può lasciare nella signora ottantenne. Da ora in avanti aprirà con terrore la porta di casa, e nessuno le restituirà il maltolto. Ed il suo aggressore, chi può essere tanto disperatamente cattivo da compiere un atto così malvagio. Come spenderà quei soldi, in eroina o in strenne?

Fine dell'episodio e fine di queste riflessioni a buon mercato, con tanti auguri a tutti i disperati normalmente cattivi e agli sfortunati come la signora ottantenne e sola.

Una seconda riflessione vogliamo raccogliercela riassumendo una lunga lettera che un'altra e ben diversa signora, decisamente contraria al rito delle feste, ha scritto al direttore di un settimanale.

“... Natale, tutti buoni, tutti caritatevoli, tutti affrettati almeno una volta l'anno. E tanti regali, tanto mangiare e bere, tante stelle luccicanti e palline colorate e lustrini e presepi. Un bagno di conformismo e di ipocrisia dal quale usciamo per di più rintontiti, sazi, stufo da non poterne più. Però ci ricaschiamo puntualmente, ogni anno con gli auguri, le frasi fatte,

la tredicesima dilapidata in scemenze, con regali inutili, e strenne ridicole. Insomma chi ha inventato il Natale? Il Capodanno? E la Befana? Chi è stato quel formidabile sciocco o forse questo fantastico impostore collettivo?”

Riprendo la risposta del direttore (non credente) ritenendo superfluo ogni ulteriore commento. “Cara signora, è una questione di ottica... personalmente non condivido il suo punto di vista. E anzitutto vorrei rispondere alla sua domanda finale. Il formidabile sciocco o fantastico impostore è stato l'immaginario collettivo, ossia il bisogno di rappresentare simbolicamente grandi avvenimenti, grandi miti, ancora prima del cristianesimo, anche se hanno subito nel corso del tempo mutamenti e varianti. Poiché la famiglia è una istituzione che dura da millenni, il Natale è stato un modo per celebrare, consolidare, mantenere quella istituzione, che se fosse scomparsa, o quanto meno in via di disfacimento, stia pur certa che sarebbe in via di liquidazione anche il Natale. Ma scomparsa non è affatto, si è soltanto trasformata e perciò il Natale resiste. La dose di ipocrisia che lei lamenta esiste certamente. Ma lei esagera un poco.

Di solito chi soffre a Natale e nelle altre feste è qualcuno cui esse ricordano un'infanzia angosciosa alla quale vuole sfuggire e che vuole rimuovere. Oppure qualcuno altro cui ricordano un'infanzia molto felice che non ha più modo di ripetersi con la stessa felicità di un tempo. Sia sincera con se stessa: a quale delle due categorie Lei appartiene?”

Personalmente, come credente, sono convinto che ci sia comunque un modo per passare bene le feste: applicando in quell'occasione (e non solo in quella) il comandamento dell'Evangelo: «Ama il prossimo tuo come te stesso». L'esercizio non è affatto semplice, anzi è questo l'invito più difficile fra i tanti difficilissimi che ci ha trasmesso il messaggio cristiano. Ama il prossimo anche se ti dà pena, anche se ti toglie del tuo, anche se suscita la tua invidia, anche se è diverso da te. Amalo nel profondo e rivelalo a te stesso e agli altri.

Questo c'è scritto nel Vangelo e solo così si può sinceramente augurare “Buon Natale”.

*Carlo Verzeletti*

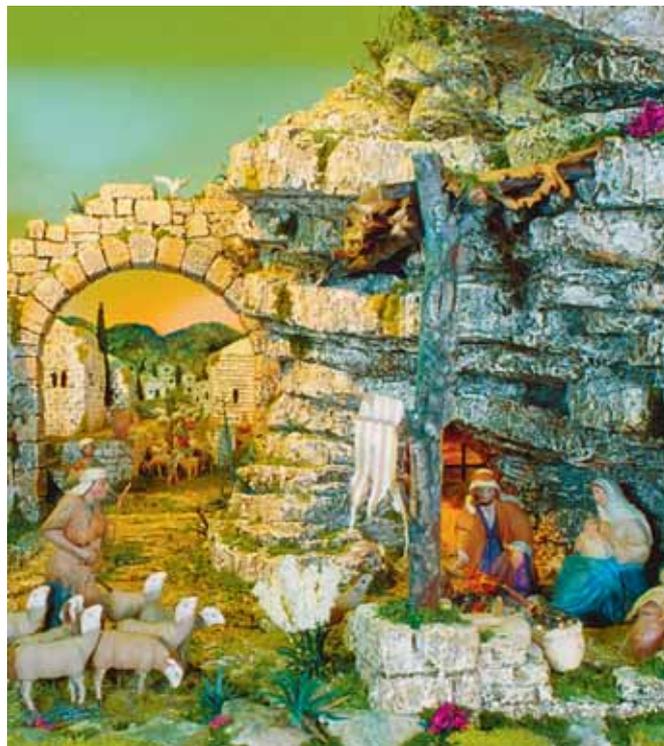


# Presepi del mondo

Non c'è Natale senza presepio: piccolo o grande, tradizionale o moderno, il simbolo per eccellenza della nascita di Gesù fa bella mostra di sé in quasi tutte le case a ricordare l'evento straordinario del "Natale" del nostro Salvatore nella notte santa di Betlemme, tra fede, suggestione, mistero e spiritualità. Ed è proprio questa la miscellanea di sentimenti che si dipana dal cuore visitando la prestigiosa rassegna de "I presepi del Mondo" allestita proprio a Bornato nella galleria personale del nostro illustre concittadino, Carlo Battista Castellini, apprezzato maestro presepista, collezionista nonché autore di presepi e diorami.

Una collezione, la sua, ricchissima che comprende ben 750 sacre rappresentazioni, di varie dimensioni e materiali, provenienti da tutti i continenti con ben 87 Paesi rappresentati. Aperta ufficialmente il 15 dicembre scorso - la visita sarà possibile fino al prossimo 13 gennaio. Orari festivi e prefestivi: 10-12; 14-18 e nei feriali previa prenotazione per gruppi e scolaresche - la rassegna offre un affascinante percorso espositivo che non solo ravviva la fede e suscita incanto, ma consente anche di leggere una pagina di Vangelo scritta dal popolo: da tanti popoli con usi, costumi, cultura e tradizioni diverse ma tutti allo stesso modo accomunati dall'unico Credo nel Dio di Abramo e di Gesù.

Di fatto ciascun presepe è l'espressione di come ogni popolazione vive, interpreta e raffigura la natività permettendo così al visitatore di fare il giro del Mondo attorno alla culla del Bambino. Un'opportunità che



quest'anno è ancora più accattivante visto che la mostra propone 30 nuovi presepi, 4 nuovi Paesi di provenienza, l'Eritrea, l'Islanda, la Siria e l'Ucraina, e 5 nuovi diorami: vere e proprie ambientazioni architettoniche, quest'ultime, tutte opera della creatività e della sapiente manualità di Carlo Battista, complete di personaggi e dettagli che rendono particolarmente realistica la scena rappresentata. Ulteriore motivo per non perdere questa originale rassegna che lo scorso anno ha registrato ben 10 mila presenze: persone di fede, estimatori dell'arte giunti da tutto il nord Italia e richiamati da una collezione assai pregiata, unica nel suo genere.

*Luisa Mangiarini*



## Icona di tutte le nostre famiglie

*“La Sacra Famiglia è l'icona di tutte le famiglie, perché riflette l'immagine di Dio custodita nel cuore di ogni umana famiglia, anche quando è debilitata e talvolta sfigurata dalle prove della vita”* Benedetto XVI

La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l'Epifania “omnibus potentibus”, ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania; attualmente è celebrata nella domenica dopo il Natale o in alternativa il 29 dicembre.

La celebrazione fu istituita per dare un esempio e un impulso all'istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, prendendo a riferimento i tre personaggi che la componevano, figure eccezionali sì ma con tutte le caratteristiche di ogni essere umano e con le problematiche di ogni famiglia.

Maria la prescelta fra tutte le creature a diventare la corredentrice dell'umanità, che presuppose comunque il suo assenso con l'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele. Seguì il suo spozalizio con il giusto Giuseppe, secondo i disegni di Dio e secondo la legge ebraica; e conservando la sua verginità, avvertì i segni della gravidanza con la visitazione a Elisabetta, fino a divenire con la maternità, la madre del Figlio di Dio e madre di tutti gli uomini.

E a lei toccò allevare il Divino Bambino con tutte le premure di

una madre normale, ma con nel cuore la grande responsabilità per il compito affidatole da Dio e la pena per quanto le aveva profetizzato il vecchio Simeone durante la presentazione al Tempio: una spada ti trafiggerà il cuore.

Infine prima della vita pubblica di Gesù, la troviamo citata nei Vangeli, che richiama Gesù ormai dodicenne, che si era fermato nel Tempio con i dottori, mentre lei e Giuseppe lo cercavano angosciati da tre giorni.

Giuseppe è l'altro componente della famiglia di Gesù, di lui non si sa molto; i Vangeli raccontano il fidanzamento con Maria, l'avviso dell'angelo per la futura maternità voluta da Dio, con l'invito a non ripudiarla, il matrimonio con lei, il suo trasferirsi con Maria a Betlemme per il censimento, gli episodi connessi alla nascita di Gesù, in cui Giuseppe fu sempre presente.

Fu sempre lui ad essere avvisato in sogno da un angelo, dopo l'adorazione dei Magi, di mettere in salvo il Bambino dalla persecuzione scatenata da Erode il Grande.

Tra i valori umani che il Cristianesimo illumina di luce nuova, c'è la famiglia primo e insostituibile spazio vitale dell'uomo, culla di quell'amore che non ha come fine il soddisfacimento personale, ma la condivisione, il dono reciproco.

Ogni matrimonio è frutto di un incontro e per noi cristiani l'incontro è ciò che caratterizza l'umano e lo avvicina direttamente a Dio, alla sorgente da cui nascono tutte le cose.

C'è un'immagine dentro l'esperienza della famiglia che ci fa intuire in modo particolare come la radice

dell'essere si colloca nel mistero della trinità: vedere un papà ed una mamma abbracciati fare spazio al proprio bambino.

C'è un legame profondo tra matrimonio, famiglia e vita, e papa Giovanni Paolo II descrisse così questo legame: “la famiglia è veramente il santuario della vita, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana.”

Le parole “senza figli non c'è futuro”, sempre pronunciate da Giovanni Paolo II esprimono, insieme ad una verità evidente, l'avvertimento più serio per quanti hanno specifiche responsabilità nella vita sociale.

Viviamo nella società della fretta e della pretesa, dei ruoli più che delle persone; una società che impone continuamente tecnologie nuove, problematiche a tratti incomprensibili, e cambiamenti che stravolgono spesso in modo radicale anche le tradizioni del vivere quotidiano.

A volte si ha l'impressione di muoversi come persone che non riescono a vedere, ma allo stesso tempo non possono permettersi di non sapere dove andare...

Capire cosa sta accadendo nel percorso evolutivo della nostra società, responsabilizzarsi su argomentazioni che coinvolgono il mistero della vita e che la scienza sfida con tutte le sue possibilità, richiede da parte di ognuno la capacità di discernere i propri limiti dalle potenzialità con cui pretendiamo di prevaricare la dimensione divina del nostro essere.



“La sapienza di questo mondo rende vana la croce di Cristo,” scrive San Paolo ai Corinzi, poiché il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio... “ma questa sapienza umana si opporrà alla sapienza divina.”

Solo da una vera esperienza dello Spirito può scaturire un coerente servizio all’uomo, alla famiglia, alla società. Con questi occhi dello Spirito noi dobbiamo guardare la vita di ogni giorno, perché non possono essere scritte nel cuore dell’uomo le ragioni della vita, se il cuore non è stato bonificato.

È Gesù che lo dice: “Ciò che esce dall’uomo, questo sì contamina l’uomo; dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive...” allora tutte le intenzioni cattive, non cerchiamole nella storia, accusando a priori governi e sistemi, ma cerchiamole innanzitutto dentro di noi, perché lì si annidano.

In questo tempo di Avvento guardiamo allora alla Sacra Famiglia col desiderio di lasciarci “abbracciare” dal suo esempio salvifico e consolatore, che ci incoraggia a scoprire che una famiglia santa è una famiglia normale, che affronta la quotidianità con serenità e consapevolezza, che si fa strada tra difficoltà e crisi di crescita, tra problemi di coppia e problemi educativi, ma che sempre si abbandona con fiducia alla volontà amorevole di Dio.

*Ivano Targhettini*

## Itinerari di fede per fidanzati

Zona pastorale VI di San Carlo – Franciacorta

Anno 2008

### Oratorio di Coccaglio

Da Giovedì 10 gennaio a domenica 10 febbraio 2008  
Ogni giovedì e lunedì, alle ore 20,30  
Coccaglio – Oratorio Focolare – Via Tonelli, 20  
Iscrizioni presso l’Ufficio parrocchiale negli orari di apertura della chiesa  
Tel. 030 72 48 203 – 030 77 21 248

### Oratorio di Erbusco

Da lunedì 11 febbraio a giovedì 13 marzo 2008  
Ogni lunedì e giovedì, alle ore 20.30  
Erbusco, Oratorio San Domenico Savio – Piazza Vitt. Veneto  
Iscrizioni: don Mario Metelli – Tel. 030 77 60 291

### Oratorio di Rovato

Da martedì 11 marzo a sabato 19 aprile 2008  
Ogni martedì e sabato, alle ore 20.30  
Rovato, Oratorio San Giovanni Bosco – Via Sant’Orsola, 7  
Iscrizioni: mons. Mario Chiari  
Tel. 030 77 21 130 – 333 37 79 89 58

### Oratorio di Calino

Da sabato 5 aprile a domenica 1 giugno 2008  
Ogni sabato alle ore 20,30  
Calino – Oratorio San Domenico Savio – Piazza Calini, 5  
Iscrizioni: Parrocchia Calino – Tel. 030 72 50 48

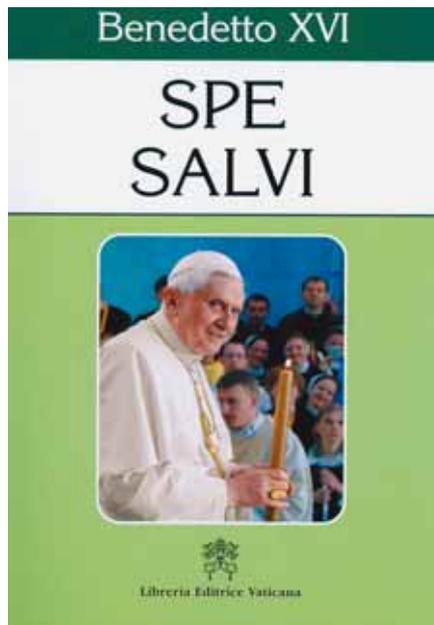


# Spe salvi facti sumus

Venerdì 30 novembre il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha firmato la sua seconda Lettera Enciclica *Spe salvi*, che riprende nel titolo le parole della *Lettera di San Paolo ai Romani*: «Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24). Dopo l'enciclica sulla Carità (*Deus Caritas Est*) ecco quella dedicata alla Speranza, un messaggio che oggi appare controcorrente. L'Enciclica, pubblicata all'inizio dell'Avvento, si inserisce appieno nei temi di questo tempo forte: l'attesa di un Dio che si fa bambino, nell'attesa e nella speranza dell'ultima venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Benedetto XVI affronta il tema della speranza cristiana in un tempo che è sotto il segno della crisi, letto spesso come tempo della "fine" (fine della cultura occidentale, della modernità, dalla religiosità), mettendo in luce il fallimento delle ideologie moderne, e chiedendo anche al cristianesimo contemporaneo di fare autocritica notando come esso, di fronte al progresso della scienza, si sia dedicato esclusivamente all'individuo e alla sua salvezza restringendo «l'orizzonte della sua speranza» e finendo per non riconoscere «la grandezza del suo compito».

Il Papa indica alcuni "testimoni della Speranza" abbastanza contemporanei: santa Giuseppina Bakhita, un'africana, fatta schiava all'età di 9 anni, martoriata da crudeli padroni, ma finalmente liberata e nata alla speranza grazie all'incontro con il Dio dei cristiani, salvatore pieno di amore; Paolo Le-Bao-Thin, un martire vietnamita dell'800, che subì crudeli supplizi di ogni genere ma rimaneva pieno di gioia,



perché non era solo: "Cristo era con lui" e il Cardinale Nguyen Van Thuan, che in 13 anni di prigionia, ha scritto un prezioso libretto: *Preghiere di speranza*: durante 13 anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il potergli parlare, divenne per lui una crescente forza di speranza.

Il Papa illustra anche il legame intrinseco tra Fede e Speranza: «*Speranza... è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole fede e speranza sembrano interscambiabili*». In effetti la fede cristiana non consiste anzitutto nell'accettare un certo numero di verità astratte, ma consiste nel dare la propria adesione personale alla persona di Cristo, per essere da lui salvati e introdotti nella comunione divina. La vera speranza ci viene data nell'incontro personale con il Dio vivo e vero per mezzo di Cristo. Il Santo Padre osserva che il rapporto tra fede e speranza viene espresso nella Lettera agli Ebrei (11,1) in «una sorta di definizione

*della fede che intreccia strettamente questa virtù con la speranza [...] la fede è sostanza delle cose che si sperano, prova di cose che non si vedono*». L'enciclica parla anche della speranza della vita futura, sostenendo che l'esistenza del purgatorio e dell'inferno motiva la speranza perché attesta che esiste una giustizia e che il Giudizio finale «non è una spugna che cancella tutto». Parlando in prima persona il Papa fa questa solenne affermazione: «*Io sono convinto che la questione della giustizia costituisce l'argomento essenziale, in ogni caso l'argomento più forte, in favore della fede nella vita eterna. [...] Con la morte, la scelta di vita fatta dall'uomo diventa definitiva e possono esserci persone che hanno distrutto totalmente in se stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore*».

Il Santo Padre conclude la lettera Enciclica rivolgendosi, con una lunga e profonda preghiera-riflessione, a Maria, stella della Speranza: «*Hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti[...]. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta? In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento*

dell'annunciazione: « Non temere, Maria! ». Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: « Abbiatelo coraggio! Io ho vinto il mondo ». « Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore ». « Non temere, Maria! » Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: « Il suo regno non avrà fine ». Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede».

Simone Dalola

## Un aiuto per Nicola

Nicola è un bellissimo bambino di 5 anni. Un anno fa è stato colpito da un virus al midollo, che gli ha procurato una tetra paresi. Dopo lunghe degenze in ospedale, un medico americano ha dato buone speranze sulla possibilità di guarigione.

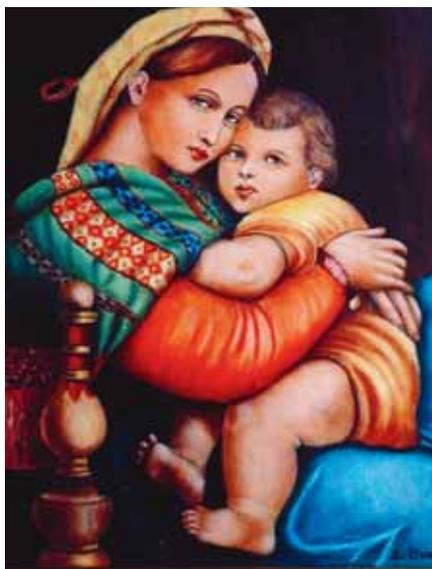
Nicola deve seguire una terapia riabilitativa in America con un'attrezzatura particolare che i genitori dovranno poi acquistare per continuare a casa

**Chi volesse aiutarlo**  
**B.C.C. di Pompaino**  
**e Franciacorta**  
**C/C 009000922062**

Indagine su Gesù

# Maria

## nel «Protovangelo di Giacomo»



Madonna con bambino  
Dino Corradi

Al silenzio sulla persona di Maria, come già detto, si tentò di ovviare con una serie di scritti che la Chiesa non inserì fra i Vangeli canonici e tuttavia, tali documenti (le cui finalità non erano certo dogmatiche ma di pura informazione) ebbero una vastissima eco nella Chiesa primitiva: furono chiamati Apocrifi<sup>1</sup>.

Molti sono i Vangeli Apocrifi: alcuni sono d'origine giudeo-cristiana, come il vangelo relativo all'*Ascensione di Isaia* (scritto sul finire del I secolo) nel quale si accenna alla verginità di Maria, altrettanto numerosi i cosiddetti apocrifi della *natività e dell'infanzia di Gesù*. In lingua copta abbiamo due vangeli che trattano diffusamente di Maria: sono il *Vangelo di Filippo* ed il *Vangelo di Tommaso*. Ma è in un *Vangelo dell'infanzia*, scritto presumibilmente verso la seconda metà del II secolo, che ritroviamo i migliori riferimenti: è il vangelo il cui titolo originale è *Natività di Maria* ma è, universalmente, conosciuto

come *Protovangelo di Giacomo*, poiché attribuito all'apostolo Giacomo il Minore.

Il vero autore era certamente non giudeo, o comunque un giudeo non abitante in Palestina, poiché palesa scarsa conoscenza della geografia palestinese. Tale vangelo ebbe una grandissima diffusione al punto da condizionare la liturgia, l'arte e la devozione popolare: gli stessi Padri, in più occasioni, si trovarono costretti a citarne alcuni passi.

È nel *Protovangelo di Giacomo* che per la prima volta è segnalato il nome dei genitori di Maria: si chiamavano Gioacchino ed Anna. Genitori ricchi, non necessariamente anziani ma afflitti da un problema comune a molte coppie: la sterilità. Le preghiere accorate di Anna porteranno ad un evento eccezionale: con ciò si ribadisce il concetto che il Signore è sempre disponibile verso coloro che lo pregano con perseveranza e con risultati che non sono mai modesti. Non manca neppure l'Angelo di Dio che avverte separatamente i futuri genitori. Pare che la nascita sia stata prematura (sette mesi) e ciò a dimostrare l'eccezionalità che attendeva la bambina cui fu imposto il nome di Maria. A tre anni la bimba fu consegnata al tempio, come promesso a Dio, nelle loro preghiere, dai genitori. Quando Maria ebbe compiuto i dodici anni, i fenomeni mestruali costrinsero i sacerdoti a prendere la decisione di allontanare la fanciulla dal tempio. L'Angelo di Dio apparve allora al gran sacerdote Zaccaria (il futuro padre di Giovanni Battista) indicandogli la soluzione del

problema. Zaccaria convocò tutti i vedovi d'Israele: a tutti fu ordinato di recarsi al santuario con un bastone. Il Sommo Sacerdote raccolse tutti i bastoni e si ritirò nel tempio in preghiera; quando uscì restituì i bastoni ai proprietari ed ecco che, dal bastone di Giuseppe, uscì una colomba che si posò sul suo capo. Era il segno che Zaccaria attendeva: Maria fu affidata a lui. A nulla valsero le proteste di Giuseppe il quale, già padre, per giunta anziano, temeva d'essere deriso a causa della differenza d'età: Maria era allora, come già detto, dodicenne.

Dopo averla accolta nella sua casa, Giuseppe si allontanò a causa del lavoro (*Io devo andare fuori per le mie costruzioni. Tornerò poi da te; nel frattempo il Signore veglierà su di Te*)<sup>2</sup>.

Durante l'assenza di Giuseppe (come descritto nel Vangelo di Luca) l'Angelo dell'Annunciazione si presenta a Maria.

Dal *Protovangelo di Giacomo* apprendiamo il seguito.

Maria rimase incinta all'età di sedici anni: quando Giuseppe tornò alla propria abitazione, la ragazza era ormai giunta al sesto mese di gravidanza e la reazione dell'uomo non fu certo pacata. Ancora una volta l'Angelo del Signore si ripresenta e convince Giuseppe: purtroppo la situazione precipita quando lo scriba Anna si presenta in visita alla loro casa. Il sacerdote si rende conto immediatamente che Maria è incinta, pertanto si precipita al Tempio denunciando i due sposi, rei di aver consumato il matrimonio nonostante Maria fosse stata consegnata a Giuseppe per salvaguardare la sua verginità.

A nulla valsero le proteste d'innocenza da parte di Maria e Giuseppe: non furono creduti e di conseguenza furono sottoposti alla prova

dell'acqua amara.

In pratica, ai due sposi fu fatta bere dell'acqua mista a terra: se colpevoli, l'acqua amara avrebbe provocato dei malori e poi la morte; nulla accadde e perciò furono riconosciuti innocenti e fu permesso loro di ritornarsene a casa.

Ecco come nel *Protovangelo* si narra la nascita di Gesù: «(...) Si fermarono [Giuseppe e la levatrice] all'ingresso della spelonca. Ed ecco una nube luminosa copriva la spelonca (...), improvvisamente la nube si ritraeva dalla grotta e luce apparve là tanto forte che gli occhi non la sopportavano. Poco dopo, quella luce cominciò a dileguarsi finché apparve il bambino, il quale si volse per prendere il seno di sua madre, Maria».

Abbandonando la grotta, però, la levatrice incontrò Salome e le raccontò l'accaduto. Salome, incredula, rispose: «(...) se non pongo il mio dito e non scruto la sua natura, non crederò che una Vergine abbia dato alla luce!». Accompagnata dalla levatrice, Salome entrò nella grotta e «mise il suo dito nella natura di lei». Ma ecco che qualcosa di spaventoso avvenne poiché Salome gettò un grido: «Guai al mio peccato e alla mia incredulità! Ho tentato il Dio vivo; perciò la mia mano mi si stacca, consumata dal fuoco»<sup>3</sup>.

Tutto è bene ciò che finisce bene, pertanto, un Dio pietoso, conscio del pentimento di Salome le manda un Angelo il quale disse: «Salome, Salome: il Signore ti ha esaudita. Accosta la tua mano al bambino; prendilo su e sarà per te salvezza e gioia (...)»<sup>4</sup> e preso in braccio il bambino, Salome riebbe la sua mano nuovamente integra.

È evidente che ai nostri occhi un vangelo come quello di Giacomo può sembrare la sceneggiatura di

una telenovela, eppure il testo ha una sua valenza.

Il realismo della nascita sembra voler confutare certe credenze della setta dei Doceti che consideravano la nascita del Cristo un avvenimento simbolico. Inoltre, ci pare evidente l'obiettivo dell'autore, quello di dimostrare con i fatti, due verità fondamentali: la verginità di Maria prima del parto (l'episodio della prova dell'acqua amara) ed il parto verginale (non si accenna a doglie e, soprattutto, l'episodio di Salome, che ci riporta direttamente all'episodio pasquale di Tommaso).

In pratica, testi come il *Protovangelo*, pur nella loro ingenuità, furono strumenti utilissimi per inculcare nelle prime generazioni cristiane, specialmente nei meno colti, i misteri della fede.

I Vangeli canonici, in seguito alla divina ispirazione, completarono l'opera.

Giambattista Rolfi

<sup>1</sup> Dal *Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Milano 1965, p. 111: «Apòcrifo. Si dice di libro sacro a cui la Chiesa non riconosce il carattere di ispirato e che non figura quindi nel canone delle Sacre Scritture».

<sup>2</sup> L. Gambero, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa* [d'ora in poi *Padri*]. Cinisello Balsamo 1991, p. 30.

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 34-35.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 35.



## Corresponsabili nella comunità

Il 4 ottobre si è riunito il Consiglio dell'oratorio che si riunirà ogni primo giovedì del mese. Poiché è improbabile l'arrivo di un nuovo curato è necessaria una maggiore collaborazione dei laici, vengono quindi individuati alcuni responsabili.

I lavori per il rifacimento del tetto della sala "Polivalente" inizieranno a metà ottobre e termineranno alla fine di novembre; per quanto riguarda l'impianto di sonorizzazione verrà effettuato da una ditta specializzata.

Al momento entrambi i lavori sono già stati portati a termine. (N.d.r.)

Il Consiglio si è poi riunito il 9 novembre; vengono valutate alcune richieste sull'utilizzo della "Polivalente": il 16 dicembre si terrà lo spettacolo natalizio dei bambini dell'asilo e il 20 dicembre lo spettacolo "Vacanze di Natale" dei ragazzi delle elementari.

Sempre più spesso viene richiesto l'uso degli stabili dell'oratorio da parte di vari gruppi, al tal proposito si informa che è necessario scrivere una domanda nei tempi utili per poterci organizzare e verificare la disponibilità; il consiglio si riserva di specificare eventuali condizioni e il rimborso spese.

Per le aule del catechismo si rende necessario individuare un gruppo di mamme che, una volta alla settimana, possa pulirle.

*La segretaria Elisa Richetti*

## In cammino verso il Natale

Giovedì 8 Novembre 2007 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il compito di programmare le iniziative per il periodo dell'Avvento e del Natale rivolte ai ragazzi, agli adulti e alle associazioni.

Tutti i vari appuntamenti saranno resi noti sul "calendario pastorale".

Si riproporranno i centri d'ascolto nelle varie zone, ripercorrendo i temi della liturgia domenicale; per i ragazzi verrà proposta, come ogni anno, la preghiera alle ore 8,00 in Chiesa con la consegna di un piccolo messaggio; mentre sabato 15 dicembre 2007 si terrà una serata formativa per le famiglie, in particolare per le giovani coppie.

Don Andrea ha poi brevemente sottolineato la strutturazione degli ambiti e delle responsabilità nelle realtà parrocchiali: Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio degli affari economici, Consiglio di oratorio, gruppo catechisti e iniziazione cristiana... soffermandosi sullo schema generale del cammino dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (Icfr).

Quest'ultimo schema è stato consegnato ai membri del Consiglio Pastorale, affinché ne facciano loro stessi oggetto di lettura e formazione da condividere con la comunità cristiana.

Infine il parroco ha comunicato che sono iniziati i lavori di sistemazione della casa canonica e del tetto della polivalente.

Il prossimo incontro del C.P.P. è fissato per giovedì 10 gennaio 2008.

*La segretaria  
Francesca Zamboni*

*Come da contratto, la ditta Sarneco, il 30 novembre 2007, ha concluso il rifacimento del tetto della Polivalente dell'Oratorio. Nella fotografia il lavoro è ancora in fase d'opera e si nota, oltre ad un operaio, il grande cestello che è servito per la posa della guaina e della lamina di rame. Il lavoro, commissionato dal Cpae, è stato curato dallo studio dell'arch. Giampietro Sardini.*



*Il nuovo modello di catechesi per fanciulli e ragazzi*

# I Genitori compagni di viaggio ...e testimoni

*di Luigi Domeneghini  
pedagogista  
da "LaVoce del popolo"  
26 ottobre 2007*

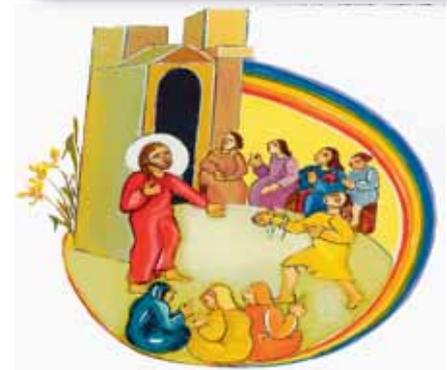
**È** incominciato nelle parrocchie, nelle ultime settimane, il nuovo anno dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (Icfr), secondo il progetto introdotto nell'agosto del 2003 da mons. Giulio Sanguineti. Il principale aspetto innovativo, che le varie zone hanno avviato in tempi diversi, sta nel fatto che il cammino di educazione alla fede coinvolge anche i genitori. Papà, mamma ed il loro bambino iniziano o continuano il "percorso di educazione alla fede" che li porterà via via a conoscere e a vivere meglio per i genitori, la fede che credono e che vogliono trasmettere e, per i bimbi, la fede alla quale vengono educati.

Un percorso che ha come prospettiva anche una condivisa preparazione ai sacramenti della confessione e della cresima, nonché un'altrettanta compartecipata preparazione alla prima comunione. Questo perché la catechesi non sia più ridotta a solo insegnamento, ma sia vita concretamente vissuta prima di tutto dai genitori, dagli educatori e da tutta la comunità cristiana. Infatti, se è vero che non si può credere senza sapere è altrettanto vero che sapere non è credere.

## **La testimonianza di fede**

Fino a poco tempo fa, si è seguita l'idea, profonda e ben radicata, se-

condo la quale per educare alla fede occorre intervenire sui bambini: mandarli a messa, portarli al catechismo (dove sono loro spiegati i principi della religione), dare buoni consigli, esigere comportamenti consoni a chi si dice cristiano, e via di seguito. Tutto questo certo non è sbagliato; ma per garantire la trasmissione del "dono" c'è preventivamente un'altra strada da percorrere: cambiare prima di tutto noi stessi, per cambiare quanto trasferiamo di nostro a loro. L'educazione non è fatta che in minima parte di azioni sugli allievi, è fatta in larghissima parte di interventi su di noi; ciò è maggiormente vero, . quando si tratta di "comunicare la buona novella" che, prima di essere un insegnamento o un codice di comportamento, è una Persona: è Cristo. Servono infatti a poco o a nulla le nostre parole, le preghiere insegnate e recitate, i sermoni, le esortazioni e gli inviti come le imposizioni e gli ordini o gli elogi, i fai così o cosa... se manca l'autentica testimonianza di fede e di coerente comportamento da parte dell'educatore. Solo allora saranno validi anche gli indispensabili insegnamenti tradizionali. È questa la prospettiva del nuovo itinerario per l'introduzione alla vita cristiana. Certo non è un cammino semplice in quanto non è facile superare l'usanza secondo la quale "loro" vanno al catechismo e noi siamo a posto. Infatti noi genitori delle nostre belle «comunità cristiane tradizionali», abbiamo costrui-



to nel tempo un nostro modo di pensare e vivere la fede e perciò ci sentiamo cristiani a tutti gli effetti e tali ci manifestiamo ai figli; ma in sostanza la nostra fede è rimasta piccola, al livello della fanciullezza e veramente ci troviamo in difficoltà a trasmettere quanto abbiamo ricevuto. Sappiamo che è un bene prezioso; vogliamo davvero comunicarlo ai figli; ma abbiamo reali, grosse difficoltà; perciò vogliamo tenacemente delegare e faticiamo ad accettare l'idea che dobbiamo diventare protagonisti dell'educazione alla fede dei nostri bambini. La parole che troppe volte abbiamo detto sono: «Vai al catechismo, che alla tua età ci sono andato anch'io e ti fa bene». Ma oggi abbiamo intrapreso una nuova strada, quella del nuovo cammino di iniziazione cristiana percorrendo la quale possiamo dire: «Inizia per te e per noi un cammino di fede, che bello!».

E i nostri bambini sono veramente ammirati nel vedere che per la catechesi (cosa che non avviene neanche per la scuola!) addirittura il loro papà e la loro mamma sono seriamente impegnati a prepararsi. Si interessano - i nostri bambini - di che cosa abbiamo fatto durante gli incontri dei genitori, lo vogliono sapere; proprio perché la fede è un "bene" che li attira molto e desiderano parteciparvi non da soli, ma con papà e mamma.

## **La pedagogia positiva nell'Icfr**

Ecco, questo è un bellissimo "messaggio" per la pedagogia posi-

tiva che non vuole “far camminare” i figli, ma camminare noi con loro; noi, guida autorevole e sicura, nella quale ripongono piena fiducia.

Così i genitori dei bimbi, dei fanciulli e dei ragazzi - forse dapprima un po’ “costretti” - poi sempre più consapevoli seguono un loro specifico percorso di riflessione sulla fede e di educazione alla trasmissione della medesima.

Tutti convinti? Forse lo si può affermare perché pochissimi hanno abbandonato le attività. Certo il punto d’arrivo non è uguale per ciascun genitore o ciascuna coppia, per il semplice fatto che le esperienze di vita e i punti di partenza sono differenti, diversa è la quantità, e la qualità della partecipazione, diverso l’impegno nel vagliare le proposte con la vita concreta di ognuno; ma tutti hanno e avranno occasione di “riflettere” sulla propria fede e sulle possibilità di comunicarla.

E i bambini nel frattempo che fanno? Mentre i genitori partecipano ai loro incontri, i figli hanno accesso a specifiche attività di formazione e di iniziazione alla vita cristiana, ovviamente adatte alla loro età e con la guida dei “tradizionali” catechisti. L’Icfr, così iniziata, gradualmente proseguirà e si estenderà di anno in anno finché il catechismo non sarà più solo dei bambini, ma dei genitori con i loro figli. Certo non sono mancate e non mancano le difficoltà che sono state ben esposte ed analizzate nell’assemblea diocesana dei catechisti (8 settembre); ma l’emergenza pedagogica che stiamo vivendo richiede la volontà di continuare sulla strada intrapresa che è quella pedagogicamente corretta: rendere i genitori protagonisti dell’educazione dei figli, in tutti gli aspetti compreso quello vitale e determinante della fede.

## Schema generale del cammino dell’Icfr

**I**l cammino dell’ICFR (Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) dura complessivamente almeno sei anni. Per garantire una adeguata omogeneità diocesana, tanto l’itinerario ordinario quanto quello associativo e familiare si svolgono secondo un medesimo schema generale.

### *Primo tempo: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli*

Questo tempo, della durata di almeno un anno, ha un duplice obiettivo: per un verso, offrire ai genitori la possibilità di incominciare un cammino (che durerà per tutto il tempo dell’ICFR) di riscoperta del Vangelo, per gustare loro stessi il dono della fede e anche per essere maggiormente in grado di accompagnare i propri figli nel cammino di introduzione della vita cristiana; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli, aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

### *Secondo tempo: prima evangelizzazione dei fanciulli*

Il secondo tempo, della durata di almeno due anni, ha come obiettivo di introdurre il fanciullo alla conoscenza e all’accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

La prima tappa, sul tema della scoperta di Gesù, il Figlio di Dio, si conclude col rito del “rinnovo delle promesse battesimali”; la seconda, sul tema della scoperta del Dio di Gesù, si conclude con la prima ce-

lebrazione del sacramento della riconciliazione.

### *Terzo tempo: approfondimento della fede e completamento dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (cresima ed eucaristia)*

L’obiettivo di questo tempo, della durata di almeno due anni, è far conoscere ed sperimentare ai fanciulli la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell’incontro con Gesù e, attraverso di lui, con il Padre, nello Spirito Santo.

La prima tappa, che si svolge attorno al tema della storia della salvezza, si conclude col “rito dell’ammissione tra i candidati ai sacramenti della cresima e dell’eucaristia”; la seconda, attorno al tema della Chiesa e dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, si conclude con la celebrazione unitaria dei sacramenti della cresima e dell’eucaristia.

### *Quarto tempo: mistagogia (= condurre a comprendere meglio ciò che hanno vissuto nel mistero della celebrazione dei Sacramenti)*

Lo scopo del quarto tempo, che deve durare almeno un anno, è di accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo – soprattutto nel giorno del Signore – l’essere diventati cristiani, in forza della grazia dei sacramenti ricevuti. Potrebbe terminare col rito dell’impegno a continuare il cammino di fede. Se, infatti, con la conclusione della mistagogia l’Iniziazione cristiana può considerarsi terminata, non lo è la formazione cristiana che dura tutta la vita.

## L'Acr è. . .

Tutte le sere, prima di chiudere gli occhi, ognuno parla con Dio. Ma per i giovani, per i piccoli, chi è veramente Dio? Per imboccare la sua strada, la strada giusta e sicura, abbiamo bisogno di guardarci attorno e se, tutti quanti, dopo la celebrazione della S. Messa, osservassero ogni piccola cosa, si accorgerebbero che c'è un gruppo di bambini e ragazzi che, mano nella mano, si avviano verso l'Oratorio.

Questo gruppo, sereno ed unito, si chiama Acr che sta per Azione Cattolica Ragazzi. Ecco dove noi, bambini e ragazzi, possiamo trovare Dio, non da soli, ma con qualcuno accanto a noi, che ci guidi e ci aiuti a non inciampare mai, prendendo la rotta ed imboccando la strada giusta.

Ecco che allora, davanti al gruppo, ci tengono per mano i nostri educatori, punti di riferimento, che ci donano senza voler nulla in cambio, la loro esperienza e la loro voglia di fare. La loro missione, è improntata sulla strada percorsa da Gesù. La Fede non è solo la nostra, la Fede è più affascinante quando è condivisa. L'Acr è forse il mezzo più bello per riscoprire in noi, il cuore di un cammino difficile, colmo di ostacoli, "cuore" che ci dà la forza di andare avanti.

È per questo che ogni domenica giochiamo, lavoriamo insieme e sorridiamo alla vita, senza paura del futuro. Ogni anno, in molti paesi, in autunno, viene organizzata questa festa ricorrente; noi a Bornato, Domenica 4 Novembre, ci siamo incontrati per partecipare ad una meravigliosa caccia al tesoro, lo scopo di questo momento d'incontro è stato di far venire, non solo i bambini che partecipano all'Acr, ma anche coloro che non la conoscono e non frequentano il nostro gruppo, in modo da far conoscere il nostro cammino. Per questo alle ore 15.00 si è dato il via alla caccia, tanti biglietti con prove ardue, spiegazione degli educatori ed un po' di strada in giro per il paese, hanno indotto le squadre "alla ricerca del tesoro" a stare unite, in armonia e con un grande spirito di gruppo. L'euforia del "tesoro" si è placata nel momento della preghiera animata dalle parole del nostro Don Andrea, alla quale si sono uniti anche i genitori, buona parte dei quali ci han seguito durante i giochi.

Ed infine un piccolo rinfresco nella polivalente, dove risuonavano le parole delle vivaci canzoni dell' Azione Cattolica. Ogni

anno infatti, in base al tema, viene ideato un inno nuovo, con parole e gesti... Oh Issa! Tutta un'altra Musica, 6 con noi e, quest'anno "SuPerStrada con Te" ci accompagnerà nei nostri incontri.

8 Dicembre, appuntamento importante del cammino ordinario dell'associazione, alla luce del percorso dei 100+40 anni, la festa dell'Adesione è un momento di riflessione e testimonianza per tutta l'Azione Cattolica Italiana. Le associazioni diocesane e parrocchiali sono chiamate a celebrare questo rinnovato impegno attraverso la celebrazione eucaristica dell' 8 Dicembre, durante la quale l'AC rinnova l'adesione e vengono benedette le tessere.

A questa meravigliosa festa, se ne aggiungono altre, più grandi, meravigliose. La Festa Zonale che a fine Aprile si terrà ad Erbusco, e il Meeting Diocesano di metà Maggio.

Canti a squarciagola, balli, giochi e lavori di gruppo animano queste due giornate speciali. Sembra sciocco. Ma vedere 5000 mani alzarsi al cielo recitando il Padre Nostro è unico, stupendo. Il cuore delle nostre giornate rimane infatti la Santa Messa.

Ogni anno, inoltre viene promossa e finanziata, un'iniziativa di solidarietà per i più poveri, per far vivere la nostra gioia anche a coloro che non sanno che volto abbia.

Sono tutte piccole esperienze, che ti restano dentro, incancellabili, che nella loro piccolezza insegnano molto.

Ecco cos'è l'Acr: i suoi piccoli, possono insegnarci molto!

*Camilla*



Corteo dei Magi - 6 gennaio 2008

# Bisogno di una stella

*Nella solennità dell'Epifania, che significa "Manifestazione", ritorna il tema della luce. I Magi del Vangelo sono solo l'inizio di un pellegrinaggio che non ha più fine, nel quale ogni bellezza che è del mondo viene deposta ai piedi di Cristo: l'oro degli antichi mosaici cristiani, la luce multicolore delle vetrate nelle nostre grandi cattedrali, l'inno di lode delle architetture e delle sculture, il canto natalizio di flauti e zampogne sono tutti per lui. La voce umana e gli strumenti musicali hanno creato le loro melodie più belle quando si sono inginocchiati al cospetto del Bambino. Anche la sofferenza del mondo, la sua pena vengono a lui per trovare, almeno per un istante, misericordia e comprensione tra le braccia di Dio fattosi uomo. (Gottes Angesicht, p.11)*

Quanto è suggestivo il simbolo della stella che ricorre in tutta l'iconografia del Natale e dell'Epifania! Ancor oggi evoca profondi sentimenti anche se, come tanti segni del Sacro, rischia talora di venire banalizzato dall'uso consumistico che ne viene fatto.

Tuttavia ricollocata nel suo contesto originario, la stella che contempliamo nel presepe parla alla mente ed al cuore anche dell'uomo del terzo millennio. Parla all'uomo secolarizzato, ridestando in lui la nostalgia della sua condizione di viandante in cerca della verità e desiderio dell'assoluto. L'etimologia stessa del verbo "desiderare" evoca l'esperienza dei naviganti, i quali si orientano nella notte osservando gli astri, che in latino si chiamano "siderea". Chi non sente il bisogno di una "stella" che lo guidi nel suo cammino sulla terra? Avvertono questa necessità sia gli individui che le nazioni. Tutti gli uomini.

Con l'Incarnazione del suo Figlio, Dio ha poi allargato l'elezione ad ogni altro popolo, senza distinzione di razza e cultura.

È nata così la Chiesa, formata da uomini e donne i quali, "riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre". Questa forma di Chiesa si manifesta tutti gli anni con il tradizionale corteo dei Magi per le vie del nostro paese. L'invito è aperto a tutti ed in modo particolare ai giovani e adolescenti.

La loro partecipazione come figuranti diventa indispensabile per realizzare questo momento religioso. Accogliamo con disponibilità ed entusiasmo questa iniziativa, è anche questo un modo di essere Chiesa. Le modalità per il ritiro dei costumi verrà fatta a voce durante le domeniche a venire e con apposito volantino.

Ringraziamo anticipatamente gli organizzatori e tutti coloro che in qualsiasi modo parteciperanno alla buona riuscita della rappresentazione.

Di cuore, per tutti, un grande grazie.

*Ernestina Paderni*



*Le immagini si riferiscono alla "Festa dei Magi" dell'anno 2006.*



*Per chi vuole leggere*

# Breviario laico

Gianfranco Ravasi

*Breviario Laico*

*366 riflessioni giorno dopo giorno.*

*(Mondadori 2006)*

Gianfranco Ravasi, famoso biblista ed ebraista, è stato nominato da Papa Benedetto XVI, lo scorso 3 settembre, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura con la consacrazione a Vescovo, lasciando così la carica di Prefetto della Biblioteca Ambrosiana ricoperta per tanti anni.

Sentendo parlare Gianfranco Ravasi (la domenica mattina in televisione, nella rubrica religiosa “le frontiere dello spirito”, tiene il commento e l’esegesi delle letture liturgiche, oppure dalla viva voce, nelle sue frequenti partecipazioni a conferenze, simposi, seminari - qualche anno fa è stato anche a Brescia, nell’aula magna dell’Università Cattolica) o leggendo i suoi numerosissimi scritti (libri, articoli di riviste o quotidiani, Famiglia Cristiana, Jesus, Il Sole 24 ore, la rubrica “Mattutino” su Avvenire), viene spontanea una domanda: come è possibile che nella mente di un uomo alberghi un sapere così grande, tale da rievocare quello custodito nella storica biblioteca di Alessandria? Un sapere che spazia dalle sacre scritture alla filosofia, dalla letteratura alla musica, dalla scienza all’arte, dalle lingue antiche alla storia.

Ma non finisce qui; c’è anche da considerare la sua straordinaria capacità di esporre concetti profondi e sommi principi con una chiarezza e penetrazione assolutamente affascinanti.

Ma veniamo al Breviario Laico.

Partendo da brevi citazioni, ricavate da pensieri di mistici, filosofi, scrittori, scienziati (per indicarne qualcuno: Sant’Agostino, Pascal, Spinoza, Shakespeare, Ibsen, Confucio, Karol Wojtila, Madre Teresa, Jung, Hugo, Schopenhauer, Unamuno), Ravasi propone per ogni giorno dell’anno spunti di riflessione che portano a interrogativi di tipo esistenziale. Pensieri che scuotono il nostro animo intorpidito, reso succube e prigioniero dallo stile di vita imposto dalla cultura mediatica dominante.

Il commento che Ravasi fa a questi pensieri, se da un

lato è sicuramente pacato e privo di intenti “predicatori”, dall’altro non si sottrae a considerazioni (illuminanti!) su questioni fondamentali quali la vita e la morte, il bene e il male, l’amore e l’odio, la giustizia e la sopraffazione.

Non mancano neppure, espressi con grande franchezza, i giudizi sui reality show, sui divi del calcio, sul mondo del gossip, sui maghi e i cartomanti.

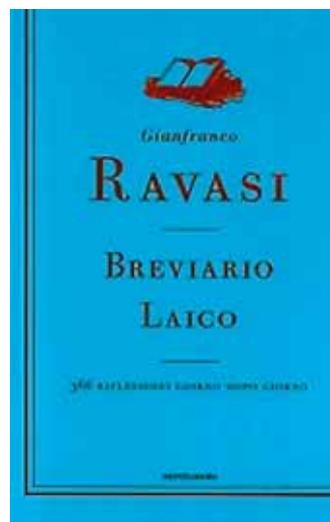
Nella presentazione del libro (seconda di copertina) si legge: “Perché continui a rovinare la creazione e te stesso con tanta leggerezza e superficialità?, domanda il Creatore in una antica parabola araba”. Partendo da questo interrogativo esistenziale, che sollecita la coscienza di ogni uomo ancor prima di qualsiasi credo religioso, Gianfranco Ravasi propone un cammino di meditazione, un invito a riflettere quotidianamente per sfuggire all’indifferenza e all’indebolimento morale che rendono la società e la stessa terra una steppa desolata dove uomini e donne si agitano in modo frenetico e privo di senso.

La necessità della meditazione: Pascal nei suoi Pensieri afferma che “l’uomo è visibilmente fatto per pensare”. La considerazione che fa Ravasi, nell’introduzione del libro, è che oggi tutto sembra congiurare contro la riflessione, il raccoglimento, la meditazione, facendoci dimenticare che per creare qualcosa di significativo, per scoprire verità e bellezza, è necessario rifugiarsi nella quiete del pensiero.

E allora perché non far diventare il Breviario Laico un “livre de chevet”, come dicono i francesi, da tenere sulla scrivania o sul comodino e da sfogliare, centellinare, durante tutti i giorni dell’anno?

Un’altra possibilità da non trascurare è quella di farne un magnifico regalo da mettere sotto l’albero di Natale.

*Luciano Balduzzi*



# La Biblioteca Comunale informa

## *Collana "Quaderni della Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani"*

Il prossimo venerdì 21 dicembre alle ore 20.30, presso il teatro Rizzini, si tiene la presentazione del 13° numero della collana Quaderni, dal titolo. "Nei Boschi di Cazzago San Martino".

La ricerca, svolta dagli alunni della scuola secondaria di primo grado, rappresenta la conclusione di un triennio di studio, approfondimento, visite guidate sul campo, raccolte e catalogazioni di materiali, trascrizioni puntuali di osservazioni scientifiche e rilievi sul territorio di tutte le essenze arboree dei boschi del Comune di Cazzago San Martino.

Per i vari tipi di vegetazione considerati vengono proposte bellissime immagini, approfondite descrizioni, localizzazione nell'ambito territoriale.

## *Natale con le Corali*

Sabato 22 dicembre 2007 alle ore 20.30 presso la Parrocchiale Natività di Maria Vergine di Cazzago San Martino, si tiene la tradizionale serata musicale di canti natalizi organizzata dall'Assessorato alla Partecipazione del Comune di Cazzago San Martino

Il coro "Magico InCanto" di Cazzago SM, il coro e band "I colori del cielo" di Calino, la corale "G.PL. da Palestrina" di Bornato, la corale "Santa Giulia" di Cazzago e il coro "San Francesco" di Pedrocca si esibiscono in una serie di canti natalizi per augurare a tutta la cittadinanza un sereno "Natale insieme".

## *Itinerario culturale cluniacense della Lombardia*

Presso la Biblioteca è disponibile l'itinerario Culturale Cluniacense della Lombardia, una brochure nata da dieci comuni che hanno unito i loro sforzi per dare corpo ad un itinerario lombardo che in-

vita il lettore a tuffarsi nella storia europea e lombarda e scoprire la varietà dei paesaggi teatro della storia e testimonianza del Cluniacismo.

Anche Cazzago è presente nell'itinerario con la chiesa di Santa Giulia, posta a fianco della parrocchiale di Cazzago, che da testi storici risulta essere "obbedienza" del priorato bergamasco di S. Paolo d'Argon, uno dei poli della diffusione cluniacense in Lombardia, e passata poi al più vicino priorato cluniacense di S. Nicola di Rodengo.

## *Gli auguri di Natale del Corpo Musicale "M° P. Orizio"*

Il pomeriggio di domenica 23 dicembre 2007 alle ore 16 presso il Teatro Rizzini, il Corpo Musicale "M° P. Orizio" di Cazzago San Martino offre a tutta la popolazione un concerto augurale di Buon Natale. Tutta la cittadinanza è invitata a questo tradizionale appuntamento.



# Seminare carità per raccogliere speranza

Perù  
Marcarà 26 ottobre 2007

Carissimi Bornatesi,  
vorremmo farvi giungere i nostri più sentiti auguri di un Felice Natale.

Quando arrivai in Perù nel '97 con la mia moglie Marina e le mie due piccole bambine, guardando da lontano la Cordillera Blanca, non avrei mai immaginato di fermarmi così a lungo in questa terra. Sono passati quasi 11 anni da quando abbiamo lasciato Bornato per venire a vivere in mezzo ai poveri.

Una scelta non facile, che a volte ancora adesso si scontra con le problematiche della povertà e della miseria non solo fisica, ma anche intellettuale, culturale.

Qui non è solo la miseria della pancia vuota, oltre a questo aspetto, c'è proprio anche la parte morale, i vizi come l'alcohol bevuto in eccesso fino a ubriacarsi ed a picchiare mogli e figli.

I giovani della sierra sognano di vivere nelle città come Lima oppure di migrare negli Stati Uniti o Europa; molti dalle loro terre se ne vanno, è come un fuggire da un carcere che li ha tenuti segregati per anni.

Attratti dalle luci artificiali del mondo e dalle sue diabolerie, si immergono in una società artificiale e ricca di vizi. Loro, figli di poveri campesinos, sognando un mondo migliore, cadono così nella trappola del mondo moderno.

Il nostro lavoro qui nella missione di Marcarà è cercare di regalare un futuro stabile a questi giovani, in particolare io e Marina ci occupiamo della formazione dei giovani locali alla professione di guide di montagna. Qui il luogo aiuta, siamo ai piedi della Cordillera Blanca, da questi pendii per anni i campesinos hanno visto salire e scendere stranieri con vestiti ed attrezzature strane, a loro non congeniali con la vita di qui. I contadini locali molte volte si sono chiesti cosa c'era di bello su quelle montagne, per fare tanta fatica a salirle. Ora a distanza di anni i loro figli le scalano da guide, profondi conoscitori del luogo, e ne traggono un beneficio per loro e la loro famiglia. Infatti per la gente del posto i ghiacciai sono sinonimo di freddo, gelo, pericolo e valanghe, lassù non c'è pascolo per il bestiame, ma ora qualche cosa è cambiato: le Guide don Bosco hanno imparato a guardare con altri occhi le vette della Cordillera.

Tanti anni fa avevo letto un libro del Padre Salesiano Alberto Maria de Agostini, che descriveva con minuziosa precisione le terre della Patagonia Australe, un libro "Ande Patagoniche" che mi incuriosì al punto da

interessarmi e invogliarmi a scoprirne la storia di questo Salesiano esploratore. Non credo di essere all'altezza di padre De Agostini, mi sento molto più povero e incapace.

Ora dopo 11 anni che cammino lungo i sentieri di queste montagne maestose, io e Marina crediamo di essere riusciti a seminare qualche valore e regalato un po' di speranza.

Crediamo nel sogno di Padre Ugo di dare un futuro a molti giovani di qui, attraverso mille occupazioni e lavori.

Qui ci occupiamo della Formazione delle Guide Andine, un impegno difficile che nasconde qualche pericolo e preoccupazione (questo lavoro può cambiare la testa dei nostri ragazzi), ma allo stesso tempo entusiasmante e arricchente. Ora dopo vari anni dedicati alla formazione delle Guide, il Padre Ugo (fondatore del movimento Operazione Mato Grosso) ci ha chiesto di costruire la futura Agenzia e albergo della Società delle Guide don Bosco di Marcarà.

Una nuova prospettiva si sta aprendo per le Guide don Bosco, non solo ottenere il titolo nazionale e internazionale UIAGM ma anche unirsi in una sorta di Società che organizza trekking e scalate sulla Cordillera delle Ande (dal Perù fino in Patagonia) con tanto di pacchetti e di offerte per tutti i turisti, anche i più esigenti. Questa Società avrà la sua sede a Marcarà nel barrio chiamato Huaricoto e potrà ospitare turisti da tutto il mondo. Intorno a questo progetto ci lavorano una trentina di ragazzi tra guide, aspiranti, portatori e cuochi, oltre a far lavorare un centinaio di arrieros (conducenti di muli) per i trasporti nei campi base e lungo i trekking ed una ventina di taxisti per i vari spostamenti.

Dimenticavo di dire che come coppia abbiamo anche la responsabilità e la coordinazione della gestione dei Rifugi Andini che sono stati costruiti dai ventimila oratoriani (giovani che fanno parte dell'Oratorio delle Ande) dal '96 ad oggi. Sono delle vere opere d'arte, costituiti a più di 4350 metri di altezza e ospitano i turisti da tutto il mondo. Il fine di questi rifugi non è solo alloggiare e ricavare qualche soldino, ma con il ricavato della gestione si sono costruite fino ad oggi più di 1300 (mille trecento case) per le famiglie più indigenti nelle vallate sperdute della cordillera. Famiglie che per vivere a volte utilizzavano luoghi naturali come caverne o grotte, oppure case fatte di canne di bambù con il tetto di celofann dove acqua e vento la facevano da padroni.

Ora queste famiglie e molte altre, hanno un ricovero dignitoso, chiamato casa, gli oratoriani delle Ande che

l'hanno costruita l'hanno fatto con amore e con il desiderio di regalarte anche loro un po' di tempo per chi è più povero di loro. Che insegnamento silenzioso che ci danno questi ragazzi dell'oratorio.

Ogni giorno qui sulla sierra, si semina carità e si raccolgono speranza... gesti di amore che sarà difficile cancellare dal nostro cuore. Il nostro cuore occidentale che a volte è chiuso, agnostico e freddo.

Carissimi Bornatesi, carissimo Don Andrea, vi auguriamo un felice Natale con l'augurio che sia un periodo dove anche a Bornato si semini carità e si possa raccogliere speranza...

Un abbraccio dalle Ande

Giancarlo e Marina Sardini  
con le figlie Marta e Marianna



## Suor Gabriella Maranza, dal Togo, per tutta la comunità di Bornato

Carissimi sacerdoti,  
Animatori e bambini del Grest 2007,  
mi è giunta notizia del vostro impegno per i poveri del Togo, per i quali avete lavato automobili, offrendo il vostro tempo e le vostre energie per il bene di chi fa fatica ad avere il necessario per mangiare e per frequentare la regolare scuola primaria.

Con le giovani novizie andiamo a fare visita alle famiglie dei villaggi e constatiamo che la maggioranza della gente non riesce a mangiare tutti i giorni e che tanti bambini in particolare non hanno la possibilità di andare a scuola e di curarsi soprattutto quando colpiti da malaria.

La nostra comunità, insieme a tanti altri religiosi, con l'aiuto dei benefattori, cerca di rispondere a qualche bisogno, ma è sempre troppo poco.

Il vostro generoso contributo ci aiuterà a rendere concreta la "carità" e a far sorridere tanta gente.

Allora a nome dei poveri, accogliete il mio grazie e quello della comunità.

Siete meravigliosi e il Signore vi benedica.

Il Signore Gesù, amico di tutti, vi doni di essere **suoi amici amici**.

Un forte abbraccio a tutti

Suor Gabriella

Cari amici del Gruppo Missionario,  
mi trovo a Luanda. Voi mi parlate di progetti, io ho pensato molto, ma non saprei. Nella nuova missione dove mi trovo, Lucala in provincia di Kuanza, i bisogni sono molti, io lavoro in un piccolo dispensario e molti sono i bambini che necessitano di cure, ma molto di più di cibo. Le offerte che mi arrivano le uso per comprare latte in polvere e riso, non è molto, ma questo aiuta a sopravvivere. Non so se volete aiutarmi in questo. Continuo sempre con le offerte ricevute dal gruppo missionario di Bornato ad aiutare 4 giovani a studiare, che per questo vi ringraziano per l'opportunità loro offerta. Penso, e non solo io, che per questo paese l'aiuto più grande sia l'istruzione. Il 65% della popolazione di Angola è sotto i 16 anni e solo il 5% riceve un'istruzione. Ci sono le risorse, ma non sono usate nel senso giusto. Sono per lo più in mano a pochi o agli stranieri.

Carissimi, sempre grazie di tutto, anche a coloro che in qualche modo si danno da dare per rendere meno dura la vita a chi ha bisogno.

*Una goccia d'acqua aggiunta a tante altre diventa un oceano.*

Ringrazio sempre di tutto, con affetto

Suor Olga Bonardi - Togo

L'ORATORIO DI BORNATO ORGANIZZA

**DOMENICHE SPECIALI**

GIOCHI E DIVERTIMENTI PER TUTTI I BAMBINI

*Le domeniche di animazione avranno inizio alle ore 15,00 e termineranno alle ore 17,45.*

*Il contributo di ogni bambino per i gonfiabili è di euro 2,00 per l'intera giornata.*

**LE ATTIVITÀ SONO SOSTENUTE DA  
Tempo dei cuccioli / Gruppo volontari Barco  
Gruppo volontari Costa**

**APPUNTAMENTI DA NON PERDERE**

**DOMENICA 13 GENNAIO 2008**

Gonfiabili / Tiro con l'arco / Frittelle

**DOMENICA 20 GENNAIO 2008**

Gita sulla neve

**DOMENICA 28 GENNAIO 2008**

Festa di San Giovanni Bosco e Giornata della vita

**DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008**

Sfilata dei carri / Festa di carnevale / Frittelle

**DOMENICA 10 FEBBRAIO 2008**

Film in sala cinematografica all'oratorio di Provaglio

**DOMENICA 17 FEBBRAIO 2008**

Baby dance

**DOMENICA 24 FEBBRAIO 2008**

I zöch de na ölta

**DOMENICA 2 MARZO 2008**

Animazione con i ragazzi dell' A.C.R.

**DOMENICA 9 MARZO 2008**

Gonfiabili / Tiro con l'arco

**DOMENICA 16 MARZO 2008**

Laboratori creativi per la Pasqua

**DOMENICA 30 MARZO 2008**

Animazione / Passeggiata a cavallo

**DOMENICA 6 APRILE 2008**

BICICLETTATA: partenza ore 14:00

**VENERDI' 25 APRILE 2008**

Camminata



**AGGREGAZIONE GIOVANILE  
GRAZIE ALLO SPORT**



Qui Bellaria .... 7 – 8 – 9 settembre 2007 giornate calcistiche davvero intense per la squadra del gruppo volontari Barco che anche quest'anno ha avuto la prestigiosa opportunità di disputare le finali nazionali di categoria. Il campo purtroppo quest'anno non ha premiato in modo adeguato la nostra squadra, ma la cosa veramente importante era partecipare a queste finali ed il Barco c'era. Obiettivo di questa stagione sportiva ormai nel pieno del suo svolgimento è arrivare nuovamente a poter disputare la finale di categoria. La squadra del Barco ha militato per diversi anni nel campionato di calcio C.S.I. a sei giocatori classificandosi sempre al primo posto, negli ultimi quattro anni la squadra milita nel campionato ANSPI a sette giocatori ottenendo ogni anno risultati di tutto rispetto. Nella scorsa stagione sportiva la squadra ha vinto la Coppa Italia disputando la finale con la squadra dell'oratorio Berlingo. La squadra è composta per la maggioranza da ragazzi che abitano nella frazione e che grazie a quello che qui è rimasto un gioco (strano oggi, forse, ma per noi vero) lasciano emergere sia negli allenamenti che nelle varie partite di campionato lo spirito di gruppo grazie al quale l'individualità del singolo scompare: calcio sano dove l'amicizia ed il rispetto sono elementi fondamentali per la nostra squadra.

Doveroso da parte nostra è ringraziare tutti i collaboratori che ruotano intorno alla squadra, senza il loro prezioso e costante aiuto non si potrebbero affrontare sia gli impegni casalinghi che quelli in trasferta.

La squadra del Barco disputa le partite casalinghe di venerdì alle ore 21.00. Nella prossima edizione pubblicheremo il calendario delle partite sia di Campionato che di Coppa Italia. Augurandoci un buon campionato l'occasione ci è gradita per porgere a voi tutti i nostri più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

*Monica e Graziano*

Dall' A.I.A.S.  
grazie ed auguri



Ben volentieri cogliamo l'invito del parroco Don Andrea e, attraverso queste brevi righe, giungiamo nelle vostre case per augurarVi tanta serenità e felici feste natalizie e di fine ed inizio anno.

È da sempre consuetudine in questo periodo guardare un po' al passato e soprattutto pensare positivamente per il futuro. D'altronde gli auguri non avrebbero senso se non proiettati per l'avvenire.

Per il passato dobbiamo essere grati a molte persone, ad istituzioni ed enti che in quest'anno hanno contribuito perché questo non fosse un anno negativo per la nostra Associazione. Grazie alla Provvidenza divina - perché in effetti crediamo che anche e soprattutto di questo si tratti - l' A.I.A.S. di Cazzago San Martino - attraverso il contributo di molti - ha potuto operare mantenendo fede agli impegni che caratterizzano il suo operato in seno alla comunità del paese.

Infatti abbiamo celebrato il 25° di fondazione con una grande manifestazione comunale che ha visto la partecipazione di numerosi cittadini, dell'Amministrazione comunale, di tante associazioni e di tantissimi tesserati. I nostri incontri si sono svolti regolarmente e soprattutto l'iniziativa del soggiorno marino ha visto un'ottima partecipazione di diversamente abili e di familiari e tesserati del paese. Quando leggerete queste righe avrà già avuto luogo il "Natale della solidarietà".

Al di là di ogni nostra previsione la nostra Associazione ha quindi camminato bene anche in quest'anno. Come direttivo dobbiamo quindi un "grande grazie" ai nostri tesserati, ancora molto numerosi, alla sezione Cacciatori, al Gruppo Volontari Manifestazioni Costa, alla SPS Azzurra di Bornato, alla Amministrazione Comunale, alle Associazioni - non da ultimi gli alpini di Cazzago S.M. - e a tutte le famiglie del nostro Comune.

Un profondo senso di riconoscenza lo dobbiamo anche all'Ordine dei dottori e commercialisti di Brescia", che - per la prima volta e tramite l'interessamento del nostro concittadino e tesserato dr. Antonio Mossini - ci ha fatto avere un ottimo contributo che abbiamo interamente speso per il soggiorno marino.

Ma vogliamo comunque accomunare nel nostro "grazie" anche quanti nel silenzio di piccole offerte e di sponsorizzazioni varie - del paese e dei comuni a noi limitrofi - ci hanno dato la possibilità di giungere fino ad oggi e di guardare al futuro con serenità.

A tutti voi, alle vostre famiglie e all'intera comunità giunga quindi il nostro più grande augurio di Buon Natale e Felice anno nuovo.

Per il Direttivo Aias

*Angelo Bosio*

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

- 24. Martina Mazzarelli  
di Lorenzo e Debora Massardi
- 25. Gabriel Svanera  
di Alessandro e Marika Degani
- 26. Andrea Dalola  
di Guglielmo e Elisabetta Turati
- 27. Celeste Dafne Zanoletti  
di Enzo e Cecilia Guastaroba

### Matrimoni

- 9. Andrea Mancuso con Karmen Cerne

### Defunti

- |                    |            |
|--------------------|------------|
| 23. Elvira Ferrari | di anni 80 |
| 24. Maria Bosio    | 98         |
| 25. Ezio Andreoli  | 56         |

## In memoria



Elvira Ferrari  
15.10.1927 -  
25.10.2007



Maria Bosio  
1.6.1909 - 25.11.2007



Ezio Andreoli  
2.8.1951 - 9.12.2007

# Offerte

Dal 18 ottobre al 5 dicembre 2007

N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Contributo Comune per disponibilità ambienti alla Fiera di Bornato	3.200,00
<b>In memoria di Ferrari Elvira</b>	
I figli, la figlia e le nuore	100,00
La sorella Rosa e famiglie	150,00
Il fratello Giacomo	25,00
I vicini di casa Aldo e Albina	15,00
Famiglia Guidetti Gianfranco e figlie	50,00
I figli con le famiglie	100,00
<b>In memoria della cara mamma Angelina i figli offrono alla Parrocchia</b>	
Battesimo Martina Mazzarelli	100,00
Classe 1954 per il ricordo nella preghiera in occasione della Festa di Classe	20,00
N. N. alla Zucchella	50,00
Battesimo Vittoria Daffini	100,00
Battesimo Gabriel Svanera	100,00
Offerta per 40° matrimonio	50,00
Offerta Agricoltori nella Festa del Ringraziamento	1.442,00
Offerta Gruppo Alpini per ospitalità all'Oratorio	500,00
Battesimo Celeste Dafne Zanoletti	60,00
Battesimo Andrea Dalola	50,00
<b>In memoria di Maria Bosio ved. Bertolazzi</b>	
I Figli	200,00
La figlioccia Rosanna Minelli	30,00
Le sorelle Bracchi	20,00
Le nuore Lidia e Lucia	50,00
Il fratello Mario con la sua famiglia	20,00
Famiglia Giuseppe Corradi	50,00
Gli amici Pierino e Elide	20,00
Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato	20,00
La nipote Martina Paderni	50,00
Le famiglie di via Matteotti	110,00
Una preghiera alla Vergine Immacolata da parte di una famiglia	500,00
Offerta legato Cecilia Polenghi	50,00

# Rendiconto economico

Dal 18 ottobre al 5 dicembre 2007

## Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	6.448,28
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.413,17
Offerte per Sante Messe e Uffici Madri Cristiane	2.550,00
	286,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì del mese	2.115,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.082,51
Giornata Missionaria 28 ottobre 2007	2.310,00
Offerta Chiesa del Barco	500,00

## Uscite

Cogeme: Gas e Servizi idrici	241,82
Manutenzione immobili parrocchiali	857,77
Lavori ristrutturazione casa canonica	36.087,00
Telecom Oratorio e Canonica	136,00
Enel Chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, Barco e Trepol	1.873,71
Giornale di Bornato, libri e stampati	1.560,00
Organisti e maestro del coro	865,00
Spese di sacristia (comprese doratura pisside e patene)	745,00
Candele	451,44
Integrazione stipendio sacerdoti	300,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe e servizi pastorali	2.560,00
Gionata missionaria mondiale	2.500,00
Obolo di San Pietro e Luoghi Terra Santa	1.000,00
Seminario	1.000,00

## In memoria di Ezio Andreoli

Famiglia Bianchi	50,00
Famiglia Andreoli Santo	50,00
Famiglie Maranza e Mometti	50,00
Gruppo Cacciatori Anno di Bornato	50,00
Il testimone di nozze Agostino Minelli	50,00
Lorenzo Lazzaroni	50,00
I Coscritti del 1951	180,00
Eugenio Lazzaroni	50,00

# Calendario pastorale

## Dicembre 2007

- 16 D** *III domenica di Avvento*  
Ore 15.00 – Celebrazione dei Vespri
- 17 L Ore 20.00 - Inizio novena di Natale con la S. Messa  
È sospesa la Messa delle ore 18.30
- 18 M Ore 15.00 – Incontro Ordine francescano secolare  
Ore 20.30 a Calino – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
- 19 M Ore 20.30 a Bornato – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
- 20 G Ore 20.30 a Cazzago – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
- 21 V Ore 20.30 alla Pedrocca – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
- 22 S Confessioni ragazzi
- 23 D** *IV domenica di Avvento*  
Ore 15.00 – Celebrazione dei Vespri
- 24 L Ore 23.30 – Veglia di Natale  
Ore 24.00 - Santa Messa di mezzanotte
- 25 M** *Natale del Signore*  
*Sante Messe secondo l'orario festivo*  
*Ore 16.00 – Vespri solenni*
- 26 M** *Santo Stefano, primo martire*  
Sante Messe secondo l'orario festivo
- 27 G San Giovanni, apostolo ed evangelista
- 28 V Santi Innocenti, martiri  
Ore 16.00 Santa Messa per bambini e ragazzi
- 30 D** *Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*
- 31 L Ore 18.00 S. Messa – Canto del Te Deum  
Esposizione Santissimo.

## Gennaio 2008

- 1 M** *Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio*  
Sante Messe secondo l'orario festivo  
Ore 16.00 – Vespri solenni e preghiera per la pace.
- 6 D** *Epifania del Signore*  
Nel pomeriggio - Corteo dei Magi
- 9 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti
- 10 G Ore 20.30 - Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 13 D** *Festa del Battesimo di Gesù*  
Ore 16.00 - Incontro genitori del terzo anno
- 16 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti
- 20 D** *II del Tempo Ordinario*  
Festa del Beato Giuseppe Nascimbeni, sacerdote, Fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia  
*Ore 16.00 - Incontro genitori*

## primo anno di catechismo

- 23 M** *Corso zonale formazione superiore dei catechisti*
- 27 D** *III del Tempo ordinario*  
Settimana educativa dell'oratorio  
Ore 16.00 - Incontro genitori del secondo anno
- 28 L Ore 20.30 - Preghiera per Raphael
- 30 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti
- 31 G Ore 16.00 - S. Messa in onore di San Giovanni Bosco  
Ore.20.00 S. Messa e incontro per i volontari dell'Oratorio e della Parrocchia

## Febbraio 2008

- 2 S Festa della Presentazione di Gesù al tempio
- 3 D** *IV del Tempo ordinario*  
S. Biagio  
Carnevale: carri e animazione in oratorio
- 4 L Memoria della Beata Maria Domenica Mantovani, cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra famiglia
- 6 M Mercoledì delle ceneri  
Sante Messe ore 8,30 - 16.00 e 20.00
- 8 V Tridui dei defunti  
Ore 20.00 - Santa Messa
- 9 S Tridui dei defunti  
Confessioni ragazzi
- 10 D** *I di Quaresima*  
Tridui dei defunti  
Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero
- 11 L Inizio preghiera dei ragazzi alle ore 8.00 in Chiesa
- 15 V Ore 20.00 - Via crucis
- 17 D** *II di Quaresima*  
Ore 16.00 - Incontro genitori primo anno di catechismo
- 22 V Ore 20.00 - Via Crucis
- 24 D** *III di Quaresima*  
Prime Confessioni in Chiesa
- 25 L Preghiera per Raphael
- 29 V Ore 20.00 - Via crucis





*Festa del ringraziamento  
18 novembre 2007*